



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

XVI Domenica del Tempo ordinario – 18 luglio 2010

Liturgia della parola: Gn.18,1-10°; Col.1,24-28; Lc.10,38-42.

La Preghiera: Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda

La visita di Dio. Nel suo viaggio verso Gerusalemme Gesù fa sosta a Betania, nella casa dei suoi amici: Lazzaro, Marta e Maria. A ricordare questi tre personaggi è soprattutto il Vangelo di Giovanni nei capitoli 11 e 12. E, con questo bellissimo episodio, al capitolo 10, 38-42, l'evangelista Luca. Il brano evangelico è introdotto nella liturgia dal racconto della Genesi dove Dio è ospite nella tenda di Abramo: Dio come *commensale*, che si ferma a mangiare alla mensa dell'amico, come suo ospite. Il racconto della visita dei tre pellegrini è stato sempre letto, dai Padri della Chiesa, come prefigurazione della Trinità perché nel testo si fa ricorso, contemporaneamente, al singolare e al plurale. *Appena Abramo li vide... si prostrò a terra dicendo: Mio Signore...* "Ne vide tre, commenta S. Agostino, adorò l'Unico: unum adoravit." Nel racconto di Luca è Gesù che visita i suoi amici. Ordinariamente Gesù lo troviamo per strada: è per strada o sulla montagna o comunque in luoghi pubblici che ama parlare, chiamare, guarire... *Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.* Qui incontriamo il Signore in un ambiente intimo, familiare come può essere appunto *la casa o la tenda.* E ci pare particolarmente commovente questo bisogno di Dio di sentirsi accolto e amato: di avere anche lui una casa. "Dio ha bisogno degli uomini". E' l'aspetto più commovente della nostra fede. La tenda di Abramo, presso la quercia Mambre, è la casa dell'amico dove sosta il Signore "viandante" alla calura del giorno; la casa di Betania è la casa dove ama sostare Gesù. Qui c'è la presenza discreta di Lazzaro, il calore premuroso di Marta, il silenzio contemplativo di Maria. L'episodio di cui si parla oggi nel vangelo probabilmente si è verificato più d'una volta. L'evangelista lo colloca ad arte, dopo la parabola del Samaritano e prima che Gesù entri a Gerusalemme. Una tappa di sosta. *"Rimani con noi, Signore.*

Marta, Marta....Marta assume nei confronti dell'ospite un ruolo tipicamente femminile: tutta affaccendata prepara la tavola. Maria, al contra-

rio, si intrattiene con l'ospite. E' seduta ai piedi di Gesù come siede un discepolo ai piedi del maestro. Ma può una donna essere discepolo? I rabbini non usavano accettare le donne al proprio segui-



to, Marta è di questa idea? Può darsi. Certo c'è tanto da fare: Gesù non è solo, ci sono i dodici e, forse, qualcuno in più... *"Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti..."* E il Signore sorride: *Marta, Marta...* Il nome ripetuto, e ripetuto bonariamente, è *segno di amore*, dice S. Agostino. Il Signore rimprovera Marta, che è certamente anche immagine della Chiesa - della Chiesa della seconda generazione cristiana, così come la vede Luca - non perché è impegnata nel *servizio (diakonia)*, dice il testo cioè usa la parola che indica il *servizio ecclesiale*) ma perché *si agita troppo* rischiando di dimenticare la *parte migliore*. E' bello che queste cose il Signore le dica in una *casa*. Vuol ricordare alle nostre *famiglie* che c'è anche una spiritualità della casa, dove si svolge la nostra missione: difendere questo spazio, questa intimità, questo segreto è importante. E lo dice alla *Chiesa* se è troppo indaffarata a moltiplicare opere, più che ad ascoltare. Commenta Bruno Maggioni: "Un vecchio rabbino parlando di un collega, diceva: è talmente indaffarato a parlare di Dio da dimenticare che esiste." E lo dice, con le parole bellissime dell'apostolo Paolo nella seconda lettura, a tutti coloro che o per malattia o altro sono chiusi in casa: *"io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa."* (Col. 1,24)

Per la vita: "Oggi, purtroppo, o in una certa ottica pastorale, è molto diffusa l'idea che un cristiano è tanto più cristiano quanto più è impegnato in attività ecclesiali. Non lasciatevi illude-

re da queste dominanti che sono mondane! Se voi vivete bene il vostro matrimonio, se la vostra famiglia è spazio di vita evangelica, se ogni giorno cercate un po' di parola di Dio nell'Evangelo ed esprimete un balbettio al Signore nella preghiera di cui siete capaci, se vivete con serietà la vostra professione, se condividete il frutto del vostro lavoro con chi è nel bisogno, se mostrate di essere uomini e donne di servizio e di

comunione tra gli uomini, questo è testimonianza sufficiente! La Chiesa non esiste allo scopo di tenervi occupati per conservarsi in vita, ma esiste per aprirvi la strada della comunione con Dio e portarvi all'esperienza della remissione dei peccati. E se cadete nel peccato, nella contraddizione all'Evangelo, ricordate che quando la legge è infranta, può solo regnare la misericordia di Dio e della Chiesa sua ministra." (E. Bianchi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

ORARIO ESTIVO SS. MESSE

8.00 - 10.00 - 11,30 - 18.00

Resta alle 8.30 la messa nella cappella delle suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio.

† I nostri morti

Serafini Mirella, di anni 70, via V. Veneto, 113, Campi Bisenzio. Esequie in Pieve alle ore 16.00 del 14 luglio scorso.

Foggi Giuliano, di anni 86, via G. Pascoli, 20, esequie alle 10.30 del 16 luglio scorso in Pieve.

Biagiotti Pierina ved. Buonavita, di anni 90, via Manzoni, 20. Esequie al mattino di ieri 17 luglio.

I ragazzi del popolo Saharawi

Sono arrivati a Sesto i bambini del popolo Saharawi. Staranno qui per quasi un mese e sono coinvolte nell'accoglienza le associazioni e le parrocchie del territorio, per testimoniare la gioia di questo gemellaggio che accomuna Sesto. Dal 18 al 24 luglio gli 11 bambini sono ospiti anche presso la nostra parrocchia. Per dare una mano per l'accoglienza, tel. in archivio (0554489451; ore 10-12) o ad Arrigo, tel. 3462447967.

ORATORIO PARROCCHIALE

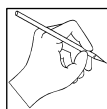
Camposcuola per tutti!!

Una settimana di vacanza in montagna, nella splendida Valle Aurina (BZ). Per grandi e piccoli: bambini o ragazzi da soli, bambini e genitori, genitori da soli, nonni, zii, amici di amici, chiunque voglia partecipare!

Quota a testa 130 Euro (vitto e alloggio)

Dal 21 al 28 agosto 2010

Iscrizioni da subito telefonando a don Daniele 3471850183 o Giuseppe 0554217853



APPUNTI

La stampa italiana ha ricordato i dieci anni dalla morte di Vittorio Gassman.

Ci ha colpito una poesia che abbiamo trovato pubblicata su un quotidiano. Difficile dare un giudizio estetico: può piacere o non piacere. C'è comunque lui, il mattatore, l'attore che ha dominato le scene, ora comico, ora sbruffone, ora tragico, l'uomo che ha fatto indigestione di parole ma che alla fine si mette in silenzio e si arrende: *parla Tu per sempre Signore.*

A Dio

Eri nello spazio impensato perché scontato.

Eri e Sei - forse ora ho capito- fra le parole che ho tanto usato e osato;

sempre ci sei stato, eri lì,

ci sei ancora e voglio decifrarti

stanarti usando sì le parole ma in modo diverso e in diverso modo la follia,

il mestiere con cui la parola

mi diventa grafia, mania, modo,

vuoto suono od effetto.

Solo quello so fare, solo lì

c'è speranza che Tu adesso

compaia, perfetto,

se vuoi in rima, rimando con te stesso,

in un metro o in un altro.

Tu puoi innalzare al cielo

qualunque prosodia;

purché Tu appaia, le fruste parole si fanno

Parola, e col mio io

sepolto finalmente parlerai,

che mai è stato quel che era forse destinato ad essere, un io mancato, strangolato.

Parlami a perdifiato.

Ti cedo ogni suono o silenzio; e già ti vedo

emergere da quella pila di parole

inutilmente sparse nel cassetto,

cancellarne rime e rumore,

facendone linguaggio perfetto.

Cancella anche me,

cambiami, conducimi, ritraducimi,

parla Tu per sempre Signore.

Vittorio Gassman